

Magia dell'Opera® 2015-2016

DISPENZA LUDICO-DIDATTICA

Un'avventura creativa per i vostri allievi (La straordinaria Expo d'arte on line)



Nell'attesa di scoprire il mondo di Cenerentola, apriamo insieme il sipario e presentiamo ai bambini un personaggio estroso e geniale: il signor Gioachino Rossini!

Sappiamo che ogni bambino ha il suo stile inconfondibile, e per questo vi suggeriamo di coinvolgerli in un "esercizio di stile" che possa aiutarli a tirar fuori il loro estro, accompagnandoli piano piano alla scoperta di questa nuova avventura musicale. Da dove partire? É presto detto! Ogni capolavoro che si rispetti prende vita grazie a un bravo artigiano e noi vogliamo cominciare proprio da lui: il Maestro Gioachino Rossini. Come ci insegna il Maestro pesarese, un vero artista è un artista a tutto tondo:

- Un artista delle note,
- Un artista dell'umorismo,
- Un artista del gusto,
- Un artista del pensiero.

Insomma, un crocevia di mille passioni.



Perciò vi invitiamo a proporre ai vostri allievi un gioco basato su un menù tutto gustoso e *degno di nota* (è proprio il caso di dirlo!), in cui gli ingredienti più saporiti sono i pensieri, le passioni, le battute umoristiche di un Gioachino Rossini davvero inedito.

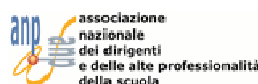
Leggete insieme ai vostri allievi la sua biografia e il ricco menù e stimolate la loro curiosità guardando e commentando nell'*Album di Gioachino* i ritratti e le caricature che lo raffigurano. Poi, invitate ciascuno di loro a dare libero sfogo alla fantasia. In che modo? Chiedete loro che idea si sono fatti di Rossini, quale lato del suo carattere li ha conquistati maggiormente e fateglielo raccontare: scrivendo un pensiero, realizzando un disegno o scegliendo la forma artistica che più preferiscono.

Poi spediteci via mail (info@associazionetitogobbi.com) i loro lavori artistici specificando in calce, su ciascuno di essi, il nome dell'allievo, la classe e la scuola. Noi li pubblicheremo sul sito www.lamagiadellopera.it, dando vita ad una straordinaria mostra collettiva on-line che vedrà i bambini come i veri protagonisti.



L'Associazione Tito Gobbi è accreditata dal MIUR come ente formativo per il personale della scuola. Accredito dal 2010

Il progetto ha il Patrocinio di



L'Associazione è membro d



dal 2011

La biografia di Gioachino Rossini

Gioachino Rossini era nato a Pesaro il 29 Febbraio 1792 in una famiglia di modesti musicisti: il padre Giuseppe suonava nella banda cittadina ed era chiamato “trombetta” perché convocava le adunanze comunali; la madre, Anna Guidarini, figlia di un fornaio, svolse per qualche tempo la carriera di cantante d’opera.

Il padre era un fervente sostenitore della rivoluzione francese e per le sue idee politiche si fece parecchi nemici tanto che fu costretto a cambiare spesso città. Così Gioachino ebbe una prima giovinezza movimentata, vissuta in parte con la nonna e in parte spostandosi da una città all’altra con i genitori. Fin da piccolo mostrò un precoce talento musicale e per questo a 8 anni i genitori lo iscrissero al Conservatorio di Bologna: Lì si appassionò a tal punto ai capolavori di due grandi compositori austriaci, **Mozart** e **Haydn**, che i compagni gli dettero il soprannome di “tedeschino”. Gioachino era dotato di una voce bellissima e sapeva suonare sia il clavicembalo sia il violino: per questo, ancora adolescente, era invitato spesso a cantare e suonare nelle chiese e nei teatri, e lo faceva volentieri perché così guadagnava qualcosa per aiutare la famiglia. A soli 14 anni compose la sua prima opera, *Demetrio e Polibio*, che però rimase a lungo nel cassetto. Ma Rossini non si scoraggiò e continuò a scriverne altre sino a quando, finalmente, nel 1810 il Teatro San Moisè di Venezia decise di rappresentarne una, *La cambiale di matrimonio*. Per il diciottenne Gioachino fu l’esordio ufficiale come compositore e l’inizio di una brillante carriera: già l’anno dopo andava in scena a Bologna un’altra sua opera, *L’equivoco stravagante*, e nel 1812 furono ben cinque le "prime" rossiniane accolte con entusiasmo dal pubblico. Ben presto la fama di Rossini varcò i confini d’Italia grazie a due capolavori, *Tancredi* e *L’italiana in Algeri*, con i quali il suo nome si diffuse in tutta Europa. Era ormai un compositore affermato anche se non sempre le sue opere avevano successo: infatti, nel 1814 *Il Turco in Italia* fu accolto freddamente dagli appassionati del Teatro alla Scala e pochi mesi dopo, a Venezia, *Sigismondo* fu un vero e proprio fiasco ! Questi episodi però non intaccarono la sua crescente fortuna: l’anno dopo, fu invitato da un importante impresario, **Domenico Barbaja**, a lavorare per il Teatro San Carlo. Accettò la proposta e si trasferì a Napoli dove fu nominato direttore artistico del teatro. Il centro della sua attività si spostò così dal Nord al Centro Italia e Gioachino iniziò ad avere richieste anche dagli impresari romani. Per soddisfare le pressanti esigenze dei committenti scriveva, spesso in tempi fulminanti, tre, quattro e anche più opere all’anno.



Lui stesso raccontò che gli era capitato di dover iniziare a comporre avendo solo una parte del libretto e di essere stato costretto a scrivere la musica senza nemmeno conoscere il seguito e la fine della trama. Ma non si tirava certo indietro: per lui significava poter mantenere suo padre, sua madre e sua nonna!

Appena arrivato a Napoli, per il Teatro San Carlo compose un'opera del genere serio, *Elisabetta regina d'Inghilterra*, che ebbe un grande successo grazie anche alla magistrale interpretazione della bella cantante spagnola Isabella Colbran, la "primadonna" più famosa della città. Il fascino della Colbran, e la comune passione artistica, diedero subito vita ad un'intensa amicizia che si tramutò presto in amore : si sposarono nel 1822. Intanto, tra il 1815 e l'anno del matrimonio, Rossini compose ben 19 opere lavorando freneticamente. Basti pensare che scrisse uno dei suoi maggiori capolavori, *Il Barbiere di Siviglia*, in poco più di una settimana! Era stato il duca Cesarini Sforza, proprietario del Teatro Argentina di Roma a commissionargliela ma la voleva in tempi brevissimi e Gioachino lo accontentò.

Di quell'episodio ricordava: *"per il Barbiere ricevetti 1.200 franchi in contanti più un vestito color nocciola con i bottoni dorati che il mio impresario mi regalò perché fossi in condizioni di presentarmi decentemente all'orchestra. Questo vestito, è vero, avrà potuto valere cento franchi: totale 1.300 franchi. Io avevo impiegato solo tredici giorni per scrivere la partitura: a conti fatti essa mi rese 100 franchi al giorno! Era pur sempre un bel salario e potevo andarne fiero con mio padre che allora aveva l'impiego di trombettiere municipale a Pesaro e guadagnava due franchi e mezzo al giorno"*.

In realtà la prima dell'opera non fu accolta bene dal pubblico romano, ma quando fu replicata poco dopo ebbe un successo trionfale in altre città italiane e poi a Londra, Parigi e Vienna. Dopo quei successi anche il Teatro Valle di Roma gli commissionò un'opera buffa, sempre da comporre in tempi record: una nuova sfida! Gioachino non esitò ad accettarla ma al dunque si trovò in difficoltà: non riusciva a trovare né il soggetto né il librettista adatto. Alla fine decise di affidare l'incarico a **Jacopo Ferretti**, un poeta affermato. I due trascorsero insieme giornate e giornate alla ricerca disperata di un soggetto. Poi, quando erano ormai esausti e scoraggiati, Ferretti sbadigliando per il sonno, suggerì: « *Cendrillon...?* » (titolo della fiaba di Cenerentola scritta da **Charles Perrault**). La proposta piacque subito a Rossini che ordinò al librettista di consegnarli la trama per la mattina dopo. Ormai i tempi erano strettissimi e Ferretti fu costretto a scrivere i versi del libretto man mano che Gioachino li musicava: impiegò solo 22 giorni mentre Rossini completò la partitura in 24. L'opera andò in scena il 25 gennaio 1817 ma non ebbe il successo sperato: la musica piacque molto ma l'esecuzione fu pesantemente criticata a causa degli interpreti e della preparazione frettolosa. Gioachino però era ottimista – *"... gli impresari faranno a pugno per allestirla, come le primedonne per poterla cantare..."* - e il tempo gli diede ragione: le repliche successive entusiasmarono il pubblico e *Cenerentola* conquistò la fama che merita.

Nel giro di pochi mesi fu rappresentata in moltissimi teatri italiani e poco dopo anche all'estero. Dopo il periodo napoletano Rossini, ormai al culmine della celebrità, compose altre opere, tra cui *La gazza ladra* (1817) che ebbe un clamoroso successo, *Mosè in Egitto* (1818), *Maometto secondo* (1820) e *Semiramide* (1823). Poi si trasferì a Londra per mettere in scena alcuni suoi lavori, ma a causa del fallimento dell'impresario, dovette rinunciare. Decise allora di andare a vivere a Parigi dove gli avevano offerto la direzione del Théâtre Italien. Lì compose *Il viaggio a Reims*, la sua ultima opera in lingua italiana, e il *Guillaume Tell*, su libretto francese (in seguito tradotto in italiano con il titolo *Giulio Tell*) con cui lanciò il nuovo genere detto grand-opera, basato su soggetti storici e caratterizzato da spettacolari effetti scenici, balletti e grandi cori. Da quel momento, a soli 37 anni e all'apice del successo, Gioachino misteriosamente smise di comporre opere e si ritirò a vita privata nella pace della campagna parigina, a Passy, dove si era fatto costruire una villa. La decisione sorprese tutti i suoi amici e ammiratori che non riuscivano a spiegarsene il motivo: era per pigrizia, per una crisi creativa o per problemi di salute? In realtà un po' per tutti questi motivi. Rossini aveva una personalità complessa; alternava stati d'animo e umori opposti: era pigro e amante dell'ozio ma quando componeva diventava un lavoratore frenetico; soffriva di crisi depressive ma era anche gioviale e spiritoso e amava la compagnia, la buona tavola e le belle donne. Di lui si ricordano molti aneddoti e battute spiritose: "*l'appetito è per lo stomaco quello che l'amore è per il cuore. Non conosco un lavoro migliore del mangiare; mangiare, amare, cantare e digerire sono i quattro atti di quell'opera comica che è la vita*".

Era un ghiottone e un cuoco raffinato, sempre alla ricerca di cibi di alta qualità che si faceva portare dai luoghi d'origine: il Gorgonzola dal paese omonimo, il panettone da Milano, i tartufi da Acqualagna o Alba. Della sua passione culinaria restano molte ricette che portano il suo nome come i *Maccheroni alla Rossini* e i *tournedos alla Rossini*.

Quando si ritirò a Passy il lato pigro e godereccio di Gioachino prese il sopravvento e la sua casa diventò un salotto culturale frequentato da artisti, musicisti e personalità illustri. Non compose più opere ma, a riprova del fatto che la sua vena creativa era tutt'altro che esaurita, continuò fino all'ultimo a scrivere musica di vario genere tra cui due memorabili pagine sacre, lo *Stabat Mater* (1841) e la *Petite Messe Solennelle* (1863).

Rossini si spense dopo una lunga malattia il 13 novembre 1868 nella sua villa di Passy, mentre stava per compiere 77 anni. Fu sepolto nel cimitero parigino del Père Lachaise ma nel 1887 le sue spoglie furono portate in Italia, a Firenze. Lì riposano nella basilica di Santa Croce, definita "*tempio dell'Itale glorie*" da **Ugo Foscolo** nel poema "*I sepolcri*" perché ospita le tombe di altri grandi personaggi italiani, tra cui **Michelangelo Buonarroti**, **Galileo Galilei**, **Vittorio Alfieri** e il Foscolo stesso.

Rossini ha lasciato tutti i propri averi a Pesaro, la sua città natale, dove ancora oggi il Conservatorio di musica porta il suo nome.

Il Menu Rossiniano

(Una lista della spesa? Non scherziamo! Ecco un elenco delle battute più esilaranti di Gioachino Rossini)

Benvenuto nel divertente **Menu di curiosità**. Siamo certi che lo troverai.....

Ricco
Odoroso
Speziato
Spiritoso
Interessante
Nutriente
Incomparabile



Lasciati conquistare dalle sue ghiottonerie, e scoprirai un Rossini davvero inedito!

Gioachino consiglia

Un antipastino curioso:

Se vuoi conoscere tutti i lati del carattere di Gioachino, devi sapere che il compositore pesarese, oltre ad essere una persona arguta e spiritosa, soffriva anche un po' di depressione. Proprio a causa di questa, decise ad un certo punto della propria vita di non scrivere più per le scene. Tale periodo è ricordato come "il silenzio". Ma figurarsi se uno come Gioachino poteva starsene in silenzio! Non smise mai in realtà di comporre, ma le sue opere divennero di carattere salottiero, più intimo. Nacquero così i cosiddetti *Péchés de vieillesse*, i peccati di vecchiaia. Sono piccoli pezzi per piano e hanno dei nomi divertentissimi, come ad esempio *Gli antipasti*, in cui, al loro interno, i singoli brani, vennero intitolati *Ravanelli*, *Acciughe*, *Burro*.

As-saggio verace:

Amava la musica, la amava davvero tanto. Anche se... Ascolta tu stesso quello che diceva a riguardo: *Ogni genere di musica è buono, eccetto il genere noioso*.

Un bro-detto popolare:

Si dice: Uomo di panza...uomo di importanza! Calza a pennello per il nostro Gioachino. Si racconta che una sera, al termine di un concerto, una signora, avvicinandosi a lui che era tra il pubblico, gli disse: *Maestro, finalmente posso contemplare quel volto geniale che non conoscevo se non nei ritratti. Non si può sbagliare: avete nel cranio proprio il bernoccolo della musica, eccolo là. - E che ve ne pare di quest'altro, signora?* rispose Rossini battendosi la pancia: *Non potete negare che sia ancora più visibile e sviluppato. E infatti il mio vero bernoccolo è quello della gola!*

Pensiero indigesto

Gioachino a volte era davvero molto schietto. Senti qua: *Oh, come sarebbe meravigliosa l'opera se non ci fossero i cantanti!*

I più buoni?...i Maccheroni

Durante la sua permanenza a Parigi come direttore del Théâtre des Italiens, Gioachino si faceva arrivare direttamente dall'Italia mille specialità: mortadelle, zamponi e insaccati, formaggi, dolci. E soprattutto i maccheroni napoletani. Li amava e li desiderava a tal punto che quando ricevette in ritardo una consegna, firmò la lettera al suo mittente così: *Gioachino Rossini Senza Maccheroni.*

Una spre-muta... è meglio!

Se ancora non ti sei fatto un'idea del suo caratterino, ascolta questa. Quando qualcuno gli faceva uno sgarbo, sapeva perfettamente come metterlo in riga: *Rispondi alle critiche con il silenzio e l'indifferenza. Funzionano meglio, te l'assicuro, dell'arrabbiarsi e il discutere.*

Lacrime di tacchino

Gioachino confessò di aver pianto tre volte nella vita: quando fischiarono la sua prima opera, quando sentì suonare il famoso violinista Niccolò Paganini e quando, durante una gita in barca, gli cadde in acqua un tacchino farcito di tartufi. Il tacchino era uno dei piatti che amava di più e che certamente lo divertiva. Ascolta: *Per mangiare un tacchino dobbiamo essere in due: io e il tacchino!*

Fantasia di calzonni e uova in camicia

Aveva una grande fantasia, altrimenti non avrebbe composto tutte quelle opere. E di certo ne avrebbe scritta una davvero divertente se avesse avuto come libretto.... *Datemi una lista della lavanderia ed io ve la metterò in musica!*

Un pasticcio di sapori

Si racconta che Gioachino non riuscisse più a portare a termine le sue opere, perché l'ispirazione era annebbiata da ossessioni culinarie: mentre stava scrivendo a Bologna l'ultima parte della composizione liturgica "Stabat Mater" ricevette la visita di alcuni amici. *Che fai?* gli chiesero. E lui, fregandosi la fronte: *Sto cercando motivi, ma non mi vengono in mente che pasticci, tartufi e cose simili!*

Orecchiette lesse

Gioachino aveva le idee molto chiare in fatto di musica. E alle sue orecchie ci teneva tanto! *Non si può giudicare il Lohengrin di R. Wagner* dopo un primo ascolto, ed io non intendo certo ascoltarlo una seconda volta*

Un'insalatina di note

Gioachino amava definirsi: *Pianista di terza classe, ma primo gastronomo dell'universo*. E nel 1816, dopo i fischi ricevuti a Roma alla prima del Barbiere di Siviglia, comunicando l'accaduto alla sua amata Isabella Colbran, precisava: *Ma ciò che mi interessa ben altrimenti che la musica, cara Angelica, è la scoperta di una nuova insalata della quale mi affretto a inviarti la ricetta...*

Carta dei vini

Nel 1864 il barone Rothschild inviò come dono a Gioachino dell'uva. La risposta fu: *Grazie! La vostra uva è eccellente, ma poco mi piace il vino in pillole!*

Il barone, capita l'antifona, spedì subito a Gioachino un barilotto del suo vino migliore, lo Chateau-Lafitte.

Un digestivo conclusivo:

Divertente, ironico, fantasioso, Gioachino amava la vita e le sue innumerevoli sfaccettature. Senti quanta gioia di vivere trapela dalle sue parole: *L'appetito è per lo stomaco quello che l'amore è per il cuore. Lo stomaco è il maestro che dirige la grande orchestra delle nostre passioni. Mangiare, amare, cantare, digerire sono i quattro atti di quell'opera comica che è la vita.*

Buona scorpacciata di Rossini! Adesso divertiti a guardare il suo album!

* Richard Wagner, il famosissimo compositore tedesco del 1800, era noto per aver composto opere considerate innovative per il suo tempo, grazie all'introduzione di aspetti musicali, timbrici e orchestrali originali. Il *Lohengrin* è appunto una delle sue imponenti opere. Le opere di Wagner hanno delle trame molto complesse e durano parecchie ore: ecco perché Rossini diceva ironicamente di non volerle ascoltare per la seconda volta!

FRANCESCA SALVATORELLI – Curatrice dispensa – Didattica *Magia dell'Opera*



Nata a Roma, manifesta fin da piccola la passione per il canto partecipando come voce bianca a numerose opere liriche allestite presso il Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2005 si diploma in canto presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma e nel febbraio 2009 si laurea con il massimo dei voti in Sociologia presso l'Università La Sapienza di Roma con la tesi *L'infanzia degna di nota. Come avvicinare i bambini all'opera lirica. Percorsi di mediazione sociale*. Da allora affianca alla carriera di cantante un'altrettanto intensa attività nel settore della didattica musicale. Docente di laboratori ludico-musicali per adulti presso La Logos P.A.F. di Roma, Progetto Alta Formazione-Società di Servizi per l'Infanzia, che mira alla formazione di figure professionali aggiornate e abilitate

a gestire processi ludici, espressivi, ricreativi, operanti all'interno di strutture ricreative dedicate all'infanzia. Ha collaborato a Padova con la scuola di Music Together, un programma di educazione musicale per la prima infanzia, nato come progetto educativo del Center for Music and Young Children a Princeton, NJ, USA nel 1987 e fondato sul principio che tutti i bambini sono musicali e dunque possono raggiungere le competenze musicali di base. Dal 2009 collabora con l'Associazione Musicale Tito Gobbi al progetto La Magia dell'Opera che la vede partecipare attivamente all'impostazione didattica come collaboratrice, in due edizioni, alla stesura del testo didattico; come conduttrice di workshop di avviamento al canto per le docenti, come operatrice di laboratori musicali nelle scuole, come interprete dei seguenti ruoli: Berta ne *Il Barbiere di Siviglia* di G. Rossini, Annina ne *La Traviata* di G. Verdi, Adina ne *L'elisir d'amore* di G. Donizetti.

Svolge infatti in parallelo l'attività di cantante lirica come soprano, annoverando nel suo repertorio ruoli di Galuppi, Pergolesi, Mozart, Salieri, Rossini, Donizetti, Puccini, Massenet, Lehàr.